

Antonio Tejedor Cabrera

## LA RICERCA DI UN MODELLO DI INSEGNAMENTO. IL LABORATORIO DELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

## THE SEARCH FOR A TEACHING MODEL. THE WORKSHOP OF ARCHITECTURAL DESIGN



Athens beyond history. International Workshop  
Athens, July-August 2009.  
Lezione finale di Aurelio Galfetti presso la sua casa  
sull'isola di Paros /Closing lecture given by Aurelio  
Galfetti at his  
home on the Island of Paros

### Abstract

L'autore riflette sull'insegnamento del Progetto Architettonico come materia principale nelle Scuole di Architettura e l'importanza del laboratorio come modello di insegnamento. Questo si è diventato pratica abituale per una formazione maggiormente qualificata, associata a corsi estivi e a programmi complementari di apprendimento, per la preparazione dei futuri architetti. Tuttavia, nell'organizzazione dei corsi di Progettazione, il laboratorio si configura prevalentemente come spazio di lavoro, in cui l'alunno accresce le sue conoscenze, scopre la maniera per risolvere i problemi, trae conclusioni, esercita le sue abilità, trova un suo particolare metodo di progettare e, in conclusione, identifica l'esperienza con la libertà creativa.

"Sì, niente è trasmissibile eccetto il pensiero,  
nobilitato dal frutto del lavoro."

Le Corbusier. *Mise au point* (1965)

In linea principio, coloro che si dedicano a una disciplina antica come l'architettura dovrebbero avere chiaro quali sono i procedimenti per la formazione dell'architetto. Tuttavia, è condivisa un'idea generale, secondo la quale l'insegnamento è una questione complessa e opinabile, piena di incertezze che sono paradossalmente la miglior dimostrazione della sua forza e della sua contemporaneità.

A differenza di altri insegnamenti tecnici di gran peso oggi, l'architettura è una disciplina fondamentale del-

### Abstract

The author reflects on the teaching of Architectural Design as a core subject in the Schools of Architecture and the relevance of the workshop as a teaching model. It has become common practice for more specialized training associated with summer courses and complementary learning programs for the training of future architects. However, in the organization of the teaching of Architectural Design, the workshop prevails as the workspace where the student increases their knowledge, learns how to solve problems, draws conclusions, exercises their skills, finds his or her particular method of designing and, finally, identifies the experience with creative freedom.

"Yes, nothing is communicable except the thought,  
ennobled by the fruit of labor."

Le Corbusier. *Mise au point* (1965)

In principle, those of us who dedicate ourselves to an ancient discipline such as architecture should have clear which are the procedures involved in the training of an architect. However, we find ourselves sharing a general opinion, that teaching is a complex and debatable issue, full of uncertainties that are, paradoxically, the best demonstration of its force and contemporaneity.

Unlike other technical teachings of great strength today, architecture is a core subject of society

pagina successiva/next page:

Itálica: tiempo y paisaje.  
International Workshop. Sevilla, 2010.  
Manifiesto/Poster

seminario internacional sobre arquitectura y arqueología  
**INTERNATIONAL WORKSHOP**  
**ITÁLICA**  
**TIME & LANDSCAPE**  
26 septiembre - 1 octubre 2010  
Sede de la UNIA y sede del IAPH. La Cartuja, Sevilla

**conferencias**  
**Paredes Pedrosa arquitectos**  
**Guillermo Vázquez Consuegra**  
**Alberto Ferlenga**

**seminario científico**  
**Sandra Rodríguez de Guzmán**  
**José Manuel Rodríguez Hidalgo**  
**Fernando Amores Carredano**  
**Juan Antonio Fernández-Naranjo**

**Profesores participantes**  
Gabriel Bascones, Universidad de Sevilla  
Marco D'Arenstino, Università di Camerino - Ascoli Piceno  
Fernando De Maio, Università Iuav di Venezia  
María García de Casallo, Universidad de Sevilla, IAPH  
Félix de la Iglesia, Universidad de Sevilla  
Marcelo Linares, Universidad de Sevilla  
Andrés López, Universidad de Sevilla  
José Enrique López-Cantó, Universidad de Sevilla  
María del Mar Loren, Universidad de Sevilla  
Mauro Marzot, Università Iuav di Venezia  
Esther Payeras, Universidad de Sevilla  
Gianluigi Mondini, Università Politecnica delle Marche - Ancona  
Carlo Patuzzo, Università di Camerino - Ascoli Piceno  
José Pérez de Lama, Universidad de Sevilla  
Francisco Prieto, Universidad de Sevilla  
Francisco Reina, Universidad de Sevilla  
Luís Roldán, Universidad de Sevilla  
Gernot Schulz, Bochum University of Applied Sciences  
Rita Simons, Università Mediterranea di Reggio Calabria  
Claudia Zaveloni, *in itinere*

**Tutores participantes**  
Cosantino Carluccio  
Sara Capolletti  
Alberto Callet  
Silvia Escamilla  
Francesca Faro  
Andrés Infantes  
Andrés Iorio  
Abel Jiménez  
Reyes León  
Davide Lorenzato  
Pablo Sando  
Alessandro Tessari

**Crítica final**  
José María Cabeza, Universidad de Sevilla  
Alberto Ferlenga, Università Iuav di Venezia  
Carlos García, Universidad de Sevilla  
Francisco Montero, Universidad de Sevilla  
José Ramón Moreno, Universidad de Málaga  
Eduardo Poggiore, Universidad de Sevilla  
Javier Torres Vela, Instituto Ibero de Estudios  
Antonio Tejedor, Universidad de Sevilla

**responsabilidad científica y dirección**  
Antonio Tejedor, Universidad de Sevilla  
Mauro Marzot, Università Iuav di Venezia

**secretaría y coordinación**  
Silvia Escamilla  
Pablo Sando  
Giulio Testori

**información**  
<http://italicaworkshop.us.es>

**organizan**  
un  
IA  
US  
I  
U  
A  
V

**colaboran**  
VILLARD  
CONSEJO REGULADOR DE ARQUITECTURA  
CONSEJERÍA DE CULTURA  
ITÁLICA

la società in ogni tempo e luogo, da qui la sfaccettatura poliedrica delle sue conoscenze e l'interrelazione con tutti i rami del sapere umano che la caratterizza. Dalla sua nascita ufficiale come formazione universitaria, che in Spagna sorge a Madrid nel 1844, il processo storico di qualificazione dell'insegnamento ha cercato di combinare la formazione complessiva dello studente con l'informazione sui vari aspetti tecnici della costruzione.

Se la fondazione delle Accademie nella maggioranza degli stati europei determinò il trionfo dei loro ideatori, che avevano puntato sull'abbandono degli aspetti artigianali del loro lavoro anteponendo l'attività intellettuale a quella puramente manuale, lo sviluppo dell'ingegneria all'inizio del XIX secolo accrebbe la scissione enciclopedica dei saperi derivati dall'Illuminismo in soggetti indipendenti, annunciando la comparsa del modello delle università politecniche. È allora che l'insegnamento dei "progetti architettonici" si consolida come disciplina e quindi si assoggetta a norme predefinite.

Rispetto al sistema di tutoraggio e di lezioni ex cathedra, strutturato dall'Accademia, il politecnico propone un insegnamento integrato, sotto la responsabilità pratica e teorica di un docente, con una struttura di piano di studi in cui la disciplina condivide proposte e obiettivi simili a quelli di altri livelli di apprendimento. Di modo che i due principali contributi di questo sistema siano l'integrazione dei saperi e dei progressi tecnici con la formazione artistica dell'architettura e l'approccio didattico dove teoria e pratica si fondono sotto la guida di un insegnante.

Ciò non accadde fino alla fondazione del Bauhaus negli anni Venti dello scorso secolo, quando nuove proposte iniziarono a essere elaborate per l'organizzazione di tale sistema. La ricerca di nuove basi per adeguare l'insegnamento della disciplina ai tempi moderni prevedeva l'unione di tutte le operazioni in un solo sforzo concertato, per restituire a ogni studente allo stesso tempo le competenze dell'artigiano e dell'artista. Per porre rimedio alle carenze che

at any time and place, hence the polyhedral extent of its knowledge, and the relationship with all branches of human learning that characterizes it. Since its official birth as university education, which in Spain took place in Madrid in 1844, the historical process of the refinement of teaching has attempted to combine overall education of the student with information on the various technical aspects of construction.

If the implementation of the Academy model in most European states marked the triumph of the creators who had opted to abandon the craft working conditions of their work, prioritizing intellectual activity above the purely manual, the development of engineering in the early nineteenth century powered the encyclopedic separation of knowledge derived from the Enlightenment into independent subjects, announcing the appearance of the model of the polytechnic. It is in these moments that teaching "architecture design" establishes itself as subject and therefore subject to preset standards.

Against the system of mentoring and lectures developed by the Academy, the polytechnic backed integrated teaching under the practical and theoretical responsibility of a teacher, within a structure of curricula in which the discipline shared purposes and objectives similar to other levels of knowledge. Thus, the two main contributions made by this system are the incorporation of knowledge and technical advances into artistic architectural education, and an approach where teaching practice and theory come together under the guidance of a teacher.

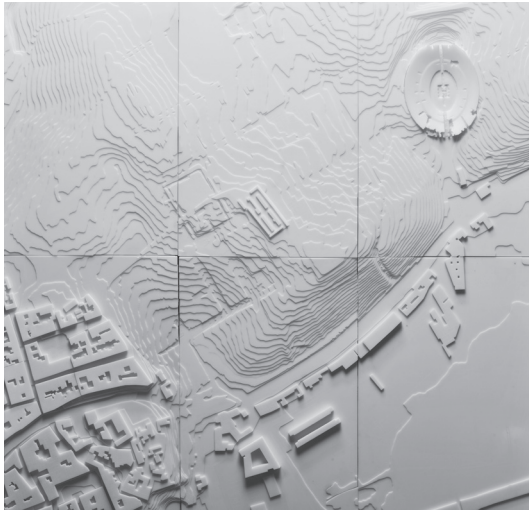
It was not until the introduction of the Bauhaus in the nineteen-twenties when again proposals were produced for the organization of the above. The search for new bases for adapting teaching discipline to new times called for the union of all trades in a single concerted effort to give back to each student the simultaneous conditions of craftsman

Antonio Tejedor Cabrera

**LA RICERCA DI UN MODELLO DI INSEGNAMENTO. IL LABORATORIO DELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA**

**THE SEARCH FOR A TEACHING MODEL. THE WORKSHOP OF ARCHITECTURAL DESIGN**

37



Itálica: tiempo y paisaje.  
International Workshop. Sevilla, 2010.  
Modello/Model

dominavano nell'ambito artigianale, la formazione degli studenti fu impostata a partire da "laboratori" successivi che iniziavano con il "corso preliminare". Con questa proposta di ricongiungimento dell'artista e dell'artigiano, il Bauhaus formulò una delle più importanti riforme disciplinari che si estese praticamente a livello mondiale. Da essa e dai suoi insegnati nacquero i centri di maggior influenza. Gli approcci basati sul rapporto diretto tra studente e professore e la formulazione del metodo prima che dei contenuti, rafforzarono l'interesse per l'insegnamento come per un processo in cui prevaleva l'esperienza personale. Il Black Mountain College, dove insegnò Albers, e dove furono decisamente perseguiti i suddetti principi, ne consolidò i temi dominanti da allora in poi. Materiali, metodo, linguaggio e senso artistico dell'insegnamento entrarono in vigore nelle proposte didattiche delle principali scuole di architettura. Solo di recente, con forme d'insegnamento come quelle condotte da Louis Kahn o Aldo Rossi, si è cercato di modificare questa linea, tornando a esperienze che si relazionano più facilmente con lo stile accademico. In questa evoluzione storica, l'insegnamento dell'architettura manifesta due dimensioni distinte e complementari: da un lato, la valorizzazione dell'esperienza di vita dello studente; dall'altro, la razionalizzazione di modelli codificati di architettura colta, ovvero l'acquisizione di una cultura architettonica qualificata. Ancora oggi, questa permane una delle questioni centrali nei modelli di insegnamento della nostra scuola. Pertanto, diciamo che qualunque insegnamento di Progettazione Architettonica deve perseguire l'equilibrio tra queste due dimensioni – quella empirica e quella razionale – e deve basarsi nella scelta di alcuni contenuti a discapito di altri meno pertinenti, perché tutti non sono possibili: "L'uomo non può agire se non perché può ignorare e contentarsi di una conoscenza parziale che è la sua particolare bizzaria [...]" (Valéry, 1982, 62). Ma a questa condizione negativa se ne contrappone una positiva: l'insegnamento dell'architettura "passo dopo passo deve chiarire – diceva

*and artist. To remedy the shortcomings which dominated the area of craftsmanship, the training of students was intended to arise from successive "workshops" that started in the "preliminary course". With this proposed meeting between the artist and the artisan, Bauhaus conducted a major reform of the discipline that has expanded virtually worldwide: from it, and its teachers, came the most influential centres. Some approaches based on direct contact of the student and the teacher and the formulation of the method rather than the content, strengthen the interest in teaching as a process in which personal experience prevails. The Black Mountain College, where Albers taught, and which strongly followed the above principles, eventually consolidated the dominant topics from then on. Materials, methods, conversation and an artistic sense of teaching took effect on the proposals of the main schools of architecture. Only recently, with formulations such as those carried out by Louis Kahn and Aldo Rossi, has an attempt been made to modify this line, drifting back into experiences that are more readily intermarried with the academic style. In this historical development, architectural teaching shows two distinct and complementary dimensions: first, the valuing of student life experience; the second, the streamlining of codified models of high architecture, namely the acquisition of a qualified architectural culture. Even today, this remains one of the central issues of teaching models in our schools. Therefore, we might say that any teaching of Architectural Design should pursue a balance between these two dimensions—the experiential and rational, and must be based on the choice of contents at the expense of others less relevant, because all are possible: "Man can only act because he can ignore, and content himself with a part of that knowledge which is his own particular rarity" (Valéry, 1982, 62). However, upon this negative*

Antonio Tejedor Cabrera

**LA RICERCA DI UN MODELLO DI INSEGNAMENTO. IL LABORATORIO DELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA**

**THE SEARCH FOR A TEACHING MODEL. THE WORKSHOP OF ARCHITECTURAL DESIGN**



Athens beyond history. International Workshop.  
Athens, July-August 2009.  
Manifesto/Poster

Mies van der Rohe – quello che è possibile, quello che è necessario e quello che ha senso” (Mies, 1965. Principi di insegnamento di architettura. In Neumeyer, 1995, 507).

L'apprendimento in un laboratorio didattico sembra essere esposto soprattutto a una tendenza attuale di formazione universitaria basata sullo “sviluppo delle capacità” e non tanto sulla vocazione o sulla costruzione di una “carriera” di lungo periodo. Pertanto il laboratorio si basa sull'apprendimento lento e sull'acquisizione per di più di abilità, di buone abitudini come la disciplina del lavoro manuale, la focalizzazione su problemi specifici e la valorizzazione del lavoro “ben fatto”. Allo stesso modo del “buon artigiano” di Richard Sennett, nel laboratorio lo studente “capisce l'importanza della bozza, ovvero la mancanza di una conoscenza completa dei dettagli di un'opera nel momento in cui in essa si imbarca”, “assegna un valore positivo alla contingenza e al limite grazie alle personali considerazioni dei problemi rilevati in situ come opportunità”, “evita il perfezionismo” e “comprende quand'è il momento di fermarsi” (Sennet, 2009, 321-323). È significativo che l'autore scelga un esempio nell'ambito dell'Architettura per mostrare le qualità del buon artigiano. Nel contrapporre il lavoro di Adolf Loos per la casa Moller a quello di Ludwig Wittgenstein per la casa di sua sorella alla Kundmannngasse di Vienna, Sennet nota che il desiderio compulsivo di perfezione portò Wittgenstein a non costruire nessun'altra casa. “Il lato positivo di questa compulsività verso la risoluzione è di concedere all'oggetto una certa imperfezione, decidendo di lasciarlo irrisolto”, così come fece Loos.

Attualmente, tutti i piani di studio adottati dalle scuole di architettura spagnole sono abbastanza simili a quelli del politecnico. I “Progetti” fanno parte di un quadro didattico in cui le materie tecniche applicano metodologie basate sul sistema del lavoro pratico, che eventualmente si converte in disegni e progetti parziali. Questo, combinato con l'eccessiva autonomia dei Dipartimenti, ha indebolito l'aspirazione di

*condition may be superimposed a positive sign: the teaching of architecture "must clarify, step by step", Mies van der Rohe said, "what is possible, what is necessary and what makes sense" (Mies, 1965. Guidelines for architectural education. In Neumeyer, 1995, 507).*

*Learning in the workshop seems particularly vulnerable to the current trend of a university education based on "capacity building" and not so much on the vocation or building of a "career" in the long term; indeed, the workshop is based on slow learning and the acquisition, further to skills, of good habits such as manual labor discipline, concentration on specific problems and an appreciation of work "well done". Like the "good craftsman" of Richard Sennett, in the workshop the student "understands the importance of the outline, ie, lack of complete knowledge of the details of an enterprise at the time of embarking on it"; "assigns positive value to contingency and limitation due to the consideration of problems in situ as opportunities"; "avoids perfectionism" and "learns when it's time to stop" (Sennet, 2009, 321-323. From the spanish edition El Artesano translated by Tejedor). It is significant that the author chooses an example from the field of architecture to show the qualities of a good craftsman. By contrasting the work of Adolf Loos for the House of Moller with that of Ludwig Wittgenstein for the house of his sister in the Kundmannngasse of Vienna, Sennet notes that the compulsive desire for perfection led Wittgenstein to not build any other home. "The positive alternative to this compulsion toward resolution is to allow the item some imperfections, deciding to leave it unresolved", as Loos did.*

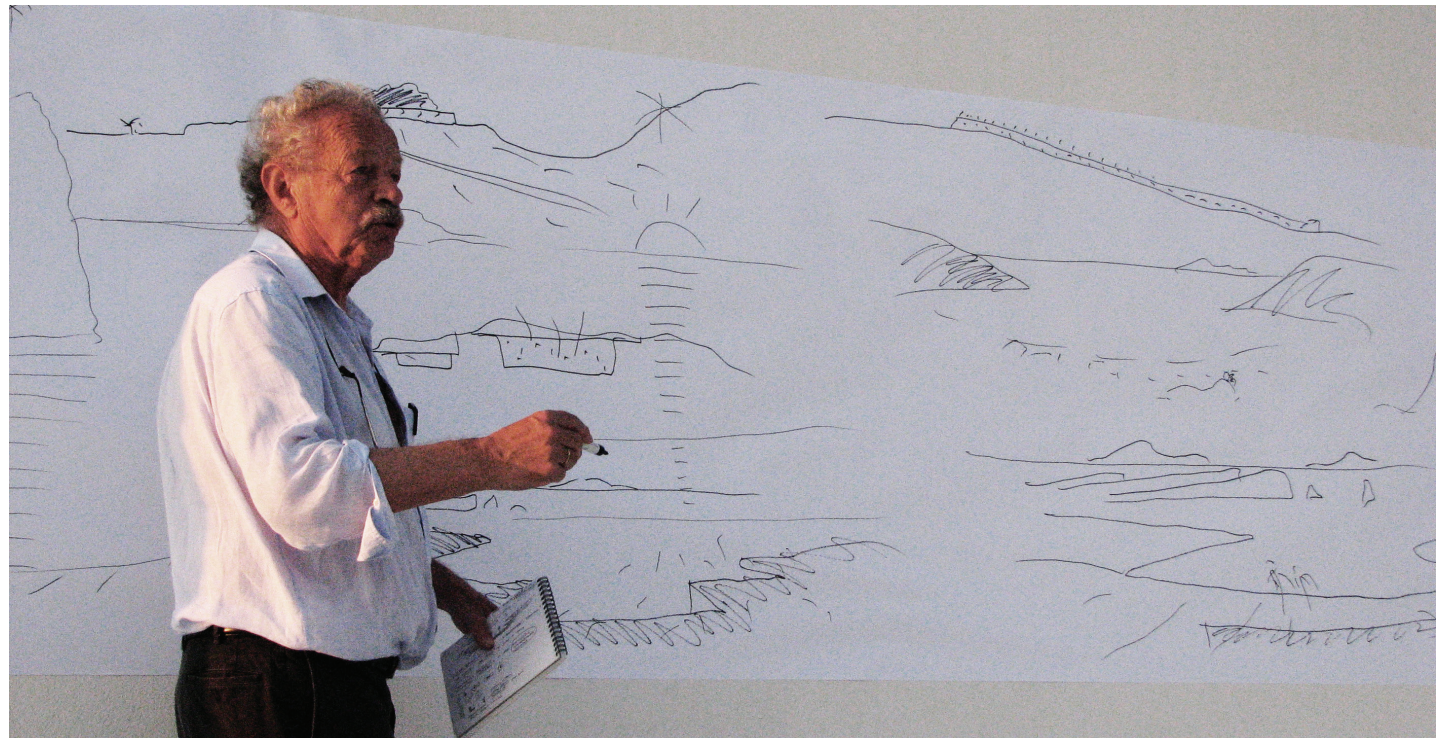
*Currently, all curricula show with considerable similarity the status of "polytechnic" which Spanish schools of architecture have adopted. "Projects" form part of a scheme in which technical subjects apply methodologies based on the system of practical work which eventually becomes*

Antonio Tejedor Cabrera

**LA RICERCA DI UN MODELLO DI INSEGNAMENTO. IL LABORATORIO DELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA**

**THE SEARCH FOR A TEACHING MODEL. THE WORKSHOP OF ARCHITECTURAL DESIGN**

Athens beyond history. International Workshop  
Athens, July-August 2009.  
Aurelio Galfetti con gli schizzi usati per illustrare il  
progetto per la propria casa a Paros/ Aurelio Galfetti  
seen with drawings used to explain the project for  
his own home in Paros



vecchia data di universalità dell'insegnamento dell'architettura.

Il Nuovo Piano di Studi 2010-12 della Scuola di Siviglia, che conferisce un ruolo centrale ai "Laboratori di Architettura" come insegnamento regolamentare, permette di recuperare, secondo le aspirazioni bauhausiane, questo ambito didattico di convergenza e di sintesi di tutte le discipline attraverso un sistema di esercizi con temi e obiettivi comuni agli insegnamenti di ciascun corso. Tuttavia, la sua applicazione concreta priva di spazi di lavoro permanenti e con un numero eccessivo di docenti non consente allo studente di sviluppare i propri esercizi con la continuità e la concentrazione necessarie a un laboratorio funzionale.

A mio parere, nonostante questi nuovi Laboratori di Architettura, è compito dei corsi di Progettazione, differenti per i loro metodi dalle altre materie più tecniche e aperto a prospettive disciplinari artistiche e innovative, continuare a svolgere il ruolo integrativo e centrale dell'insegnamento dell'architettura. Sono

*designs and partial projects. This, combined with the excessive autonomy of the departments, has weakened the longstanding goal of universality of architectural education.*

*The new 2010-12 Plan of Studies of School of Seville, which gives a central role to the "Architectural Workshop" as a formal subject, allows the retrieval, following Bauhasian aspirations, of this teaching space of convergence and synthesis of all disciplines through a system of exercises with common themes and objectives of the subjects in each course. However, its actual application, with no permanent work spaces and too many teachers, prevents the student from developing his or her exercise with the continuity and concentration of a functional workshop.*

*In my opinion, despite these new architecture workshops, it is for the subjects of Architectural Design to continue to play the integrating, nuclear role in the Architecture courses, different in their methods to other more technical subjects and*

Antonio Tejedor Cabrera

**LA RICERCA DI UN MODELLO DI INSEGNAMENTO. IL LABORATORIO DELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA**

**THE SEARCH FOR A TEACHING MODEL. THE WORKSHOP OF ARCHITECTURAL DESIGN**

40



Athens beyond history. International Workshop.  
Athens, July-August 2009.  
La parete della casa di Galfetti con gli schizzi al  
tramonto/ The painted wall of the Galfetti's house at  
sunset

convinto che nell'organizzazione didattica della Progettazione continuerà a prevalere il modello del laboratorio che lo studente sceglie a partire dalla conoscenza acquisita di impostazione del lavoro e di un modo di fare reiterato del docente. Perché in un laboratorio lo studente, attraverso il proprio lavoro, aumenta le sue conoscenze, scopre il modo per risolvere i problemi, trae conclusioni, esercita le sue abilità, trova un suo particolare metodo di progettare e, infine, identifica l'esperienza con la libertà creativa. Il laboratorio di architettura dovrebbe configurare, pertanto, un territorio concettuale e materiale in cui si moltiplichino le possibilità di manifestare, rendere visibili e presenti quelle condizioni che rendono sensato, possibile e necessario il lavoro dell'architetto.

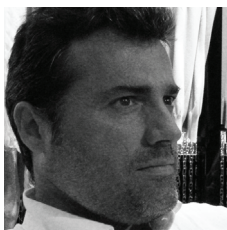
(Traduzione dallo spagnolo all'italiano di/Translation from spanish to italian by Celeste Da Boit)

*more diffuse regarding the limits of their specific contents. I am convinced that, in the organization of the teaching of projects, the workshop model will continue to prevail in which the student chooses from prior knowledge a working line and a form of production reiterated from the teacher. In fact, a student in the workshop, through their own work, increases their knowledge, learns how to solve problems, draws conclusions, exercises their skills, finds his or her particular method of designing and, finally, identifies the experience with creative freedom.*

*The architecture workshop should configure, therefore, a conceptual territory and the material in which multiply those possibilities of manifesting themselves, becoming visible and present, those conditions that make sense and make possible and necessary the work of the architect.*

Bibliografia / *Bibliography*

- Borchers, J. (1968). *Institución Arquitectónica*. Santiago de Chile: Editorial Andrés Bello.
- Le Corbusier (1961). *Mensaje a los Estudiantes de Arquitectura*. Ediciones Infinito, Buenos Aires.
- (1964). *Hacia una Arquitectura*. Buenos Aire: Editorial Poseidón.
- Martí Aris, C. (1993). *Las variaciones de la identidad*. Barcelona.
- (1999). *Silencios elocuentes*. Barcelona: Edicions UPC.
- Neumeyer, F. (1995). *Mies van der Rohe. La palabra sin artificio. Reflexiones sobre arquitectura 1922/1968*. Madrid: El Croquis Editorial.
- Piñón, H. (1998). *Curso Básico de Proyectos*. Barcelona: Edicions UPC.
- Ruskin, J. (1989). *Las siete lámparas de la arquitectura*. Madrid: Colegio Oficial de Aparejadores y Arquitectos Técnicos de Murcia.
- Sennett, R. (2009). *El artesano*. Barcelona: Anagrama.
- Solá-Morales, I. (1995). *Diferencias. Topografía de la arquitectura contemporánea*. Barcelona: Editorial Gustavo Gili.
- Tafuri, M. (1972). *Teorías e Historia de la Arquitectura: hacia una nueva concepción del Espacio Arquitectónico*. Barcelona Editorial: Laia.
- Trillo de Leyva, J. L. (1993). *Razones poéticas en Arquitectura. Notas sobre la enseñanza de proyectos*. Sevilla: Departamento de proyectos arquitectónicos ETSA.
- Valéry, P. (1982). *Eupalinos o el Arquitecto*. Murcia: Galería Librería Yerba.
- (1990). *Teoría poética y estética*. Madrid: Visor.
- Venturi, R. (1972). *Complejidad y Contradicción en Arquitectura*. Barcelona: Editorial Gustavo Gili.
- Zevi, B. (1963). *Saber ver la arquitectura*. Buenos Aires: Editorial Poseidón.
- (1980). *Historia de la Arquitectura Moderna / Espacios de la Arquitectura Moderna*. Barcelona: Editorial Poseidón.



Antonio Tejedor Cabrera

*Antonio Tejedor Cabrera è dottore di ricerca in Architettura e Professore associato presso la Escuela Técnica Superior de Arquitectura de la Universidad de Sevilla.*

*Antonio Tejedor Cabrera is a Doctor of Architecture and tenured professor at the School of Architecture of the University of Sevilla.*

**LA RICERCA DI UN MODELLO DI INSEGNAMENTO. IL LABORATORIO DELLA PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA**

**THE SEARCH FOR A TEACHING MODEL. THE WORKSHOP OF ARCHITECTURAL DESIGN**

**42**